

ATENE 2003

19-23 FEBBRAIO 2003

ITINERARIO

Mercoledì pomeriggio: Parte sud-est di Atene

Giovedì mattina: Collina dell'Acropoli

Giovedì pomeriggio: la Plaka con le chiese e le vie caratteristiche

Venerdì mattina: le Agorà e Pireo

Venerdì pomeriggio: Pireo e Maratona

Sabato: Corinto e Micene

Domenica mattina: Mercato delle pulci e la Plaka

L'itinerario è rigorosamente di massima e vuole coprire gran parte delle bellezze che bisognerebbe visitare in una gita nella capitale ellenica. Il programma si presenta sfidante e solo un gruppo compatto può arrivare all'obiettivo di completarlo. In bocca al lupo a tutti e otto i protagonisti.

LA GUIDA DELLE VISITE DURANTE LA GITA AD ATENE

Mercoledì 19 febbraio 2003: Partenza alle ore 5 dal piazzale antistante la chiesa di San Rocco in Pescantina. La prima navetta sarà composta da Bauli, Fosca, Fade e Salvagno. La seconda navetta in partenza mezz'ora più tardi sarà invece completata da Ceo, Roma e Jo. Per Tex Varese ritrovo alle 8 davanti al Mac Donald's della Malpensa. Partenza ore 10,10 e arrivo in Atene alle 13,40 ora locale. Arrivo in Taxi all'Hotel Best Western Pythagorion in Agiou Konstandinou 28. Messe giù le valige non si scherza e si parte con la gita culturale:

Il quartiere sud-orientale della città.

Ordine di visita: Arco di Adriano, Tempio di Zeus Olimpico, Stadio, Palazzo Presidenziale, Parlamento, Accademia e Università

Il quartiere che si trova nella parte **sud-orientale della città** venne ideato per primi dai romani, che intendevano, sotto il regno dell'Imperatore Adriano, affidargli il ruolo di parte "nuova" della città, in contrasto con la "vecchia" che allora era rappresentata dal quartiere storico della Plaka e soprattutto dalle Agorà. In modo significativo, questa scelta venne

ribadita attraverso la costruzione **dell'arco di Adriano** (131 d.c.), che celebrava le gesta dell'Imperatore, e che si trova proprio sulla linea di confine di questi due quartieri.

In prossimità dell'Arco si trovano i resti del **Tempio di Zeus Olimpico**, che fu il più grande tempio della Grecia Antica, perfino maggiore del Partenone. Il Tempio era lungo 96 m. e largo 40 m. Il tempio venne iniziato nel VI secolo a.c. ma rimase incompleto fino al 132 d.c., quando l'Imperatore Adriano lo dedicò al Dio Zeus Olimpico.

Nel quartiere si trovano anche Piazza Sintagma, nella quale si possono ammirare il **monumento al Milite Ignoto** ed il **Palazzo del Parlamento greco**. Ad est della piazza è ubicato anche il **Palazzo Presidenziale**. A sud del Palazzo Presidenziale si trova lo **Stadio Kallimàrmaro** che fu eretto nel 330 a.c. per ospitare i giochi Panatenaici col nome, appunto, di Stadio Panatenaico. Venne ricostruito nel I secolo d.c. per ospitare le gare gladiatorie. Infine, nel 144 d.c. ricevette la sua forma attuale per il volere di Erode Attico. Fu lasciato allo sbando fino alla fine dell'800 quando venne risistemato in occasione delle prime Olimpiadi moderne.

Giovedì 20 febbraio 2003:

Ordine di visita: Acropoli, teatro di Dionisio, Monumento di Trasillo, teatro di Erode attico, Plaka, Piazza Lisicrate, Metropoli, Panaria Gorgoepikoos.

La collina dell'Acropoli e dintorni.

La collina dell'Acropoli rappresenta il sito culturale di maggior importanza di tutta Atene. Essa venne dichiarata nel 510 a.c. dall'Oracolo di Delfi luogo sacro agli dei. Da quel momento fu vietato agli uomini di abitarvi. Nel 480 a.c. l'Acropoli venne distrutta dai Persiani, ma a partire dal 445 a.c. venne riedificata per volere di Pericle per esaltare le vittorie ed il potere della città. Da allora il sito conserva la sua forma caratteristica. La collina è difesa da mura ciclopiche costruite nel 1200 a.c.. al suo interno si trovano 3 importanti templi: il Partenone, il Tempio di Atena Nike e l'Eretteo, nonché il museo, i Propilei e la Porta Beulé.

In principio la **Porta Beulé** costituiva l'entrata al sito. Venne poi sostituita in questo ruolo a partire dal 437 a.c., anno di edificazione, da parte dei Propilei. La porta fu più volte distrutta e costruita anche con marmi derivanti da altri monumenti del sito. **I Propilei** sono un vero e proprio edificio d'ingresso al sito con porticati e una stanza centrale. Tra la porta ed i Propilei si trova sulla destra il **Tempio di Atena Nike** (Vittoriosa) costruito nel 426 a.c. per commemorare le vittorie ateniesi sui persiani. Il tempio, di piccole dimensioni, si

issa su un bastione da cui la tradizione vuole che il re Egeo si sia buttato in Mare credendo che il figlio Teseo fosse stato ucciso dal Minotauro. Al centro del sito si trova **il tempio dell'Eretteo**, che sorge sul luogo in cui si svolse la disputa tra Atena e Poseidone per il dominio sulla città. Il porticato del lato sud del tempio è composto dalle **Cariatidi**: statue femminili che erano le colonne di quel lato del tempio (gli originali si trovano nel museo dell'Acropoli, mentre quelle del tempio sono riproduzioni).

Il Partenone è l'attrazione principale del sito e uno degli edifici più famosi al mondo. Venne eretto tra il 447 ed il 438 a.c. e dedicato alla dea Atena Parthenos (Fanciulla), protettrice della città. Inizialmente, al centro del tempio vi era una statua alta 12 metri raffigurante la dea, della quale si sono perse le tracce. Il Partenone fu costruito in modo tale da dare l'illusione della perfezione. Tutte le sue parti componenti sono in proporzione 9/4 (altezza-larghezza); inoltre le colonne sono rigonfiate centralmente per farle sembrare diritte, mentre in realtà ciascuna è leggermente inclinata all'interno. Infine, la base del Tempio non è piatta, ma convessa: più alta al centro che alle estremità. Il Tempio venne costruito in stile dorico, era composto di due celle interne: quella ad est custodiva la statua di Atena, mentre quella ad ovest era riservata alla sacerdotessa. Il tempio è lungo 70 m. e largo 30m.

A poca distanza dal Partenone si trova **il Museo dell'Acropoli**, aperto nel 1848 proprio per raccogliere tutti i reperti di maggior importanza della collina.

Tutt'intorno all'Acropoli si estende una vasta area che nell'antichità era dedicata alla vita culturale e politica della città. In particolare, a Sud della collina si ergono il teatro di Dioniso ed il teatro di Erode Attico, mentre ad Ovest la collina dell'Aeropago e la collina della Pnice.

Il teatro di Dioniso è il più antico e fu così chiamato in onore del Dio a cui si celebravano le manifestazioni teatrali. Ospitò le opere dei più grandi registi teatrali antichi e vide nascere la tragedia greca. Subì varie modifiche ed ampliamenti: sotto i romani raggiunse la capienza di 17.000 posti e venne adibito agli spettacoli gladiatori. Alle sue spalle si trova una grotta sacra alla dea Artemide che venne poi convertita in epoca bizantina in una cappella dedicata alla Madonna della Grotta. Dietro tale cappella restano 2 colonne del **monumento di Trasillo**, dedicato ai vincitori di una competizione teatrale.

Il teatro di Erode Attico venne costruito nel 147 d.c. del console romano che gli diede il nome; conteneva 5.000 posti e venne usato solo per le rappresentazioni teatrali.

L'Aeropago, conosciuto anche come Collina di Ares, era il luogo nel quale nell'antichità si amministrava la giustizia. Nel 51 d.c. fu il luogo dove San Paolo convertì Dioniso l'Aeropagita, che divenne poi il Santo protettore di Atene.

La collina della Pnice era il luogo nel quale tra il IV e V secolo a.c. si svolgeva la vita politica ateniese. Era, infatti, il luogo in cui si radunava l'Ekklesia per deliberare. E' ancora presente il Bema: la tribuna per gli oratori, sul quale tutti i più famosi politici del tempo salivano per esprimere le proprie idee.

Il quartiere della Plaka

La Plaka è il quartiere più caratteristico ed Antico di Atene. Pieno di taverne e negozi per lo shopping, è una zona residenziale che ha mantenuto le sue caratteristiche architettoniche peculiari e tradizionali: di stile bizantino. Nel quartiere si trovano la Mitropoli, che è la Cattedrale della città, la Panagia Gorgoepikoos e la Plateia Lysikratous (Piazza Lisicrate).

La Piazza Lisicrate prende il nome da colui che volle erigere nel 334 a.c. il monumento che ancora adesso si trova al centro della piazza, in onore dei vincitori di una competizione teatrale. E' l'unico monumento coregico intatto presente nella città.

La Mitropoli e la Panagia Gorgoepikoos sono due splendidi esempi di chiese bizantine e sono situata a breve distanza l'una dall'altra. **La Mitropoli**, è la più grande chiesa della città, nonché sede vescovile. Venne costruita a partire dal 1840 da tre diversi architetti con marmi provenienti da oltre 72 chiese. **La Panagia Gorgoepikoos** è di dimensioni ridotte, venne costruita nel XII secolo. E' dedicata alla Madonna che esaudisce le preghiere, e spesso viene chiamata Piccola Cattedrale.

La serata potrebbe concludersi con una foto davanti al Museo Archeologico Nazionale purtroppo chiuso (!!!) per lavori in vista delle Olimpiadi del prossimo anno.

Venerdì 21 febbraio 2003: Antica Agorà, Agorà romana, ore 12 partenza per il Pireo, ore 15 partenza per Maratona (via metropolitana uscita Victoria, partenza pullman da Maurattion)

Le Agorà.

Ad Atene si trovano due Agorà: quella Antica e quella Romana. Sono situate in successione, a Sud del quartiere della Plaka.

L'Agorà Antica, a partire dal 600 a.c. fu il centro politico, sociale, commerciale e culturale della città. Infatti, non era una semplice piazza in cui si svolgeva il mercato, ma un luogo con molti edifici pubblici, tra cui le Stoà: lunghi porticati, tra cui spicca la **Stoà**

di Attalo, ricostruita ed oggi adibita a museo dell'Agorà; i templi, tra i quali quello conservato meglio è il Theseion, datato 440 a.c.; edifici commerciali ed edifici nei quali si tenevano le sedute parlamentari. L'Agorà, infine, era attraversata dalla via delle Panatenee (competizioni che si tenevano ogni 4 anni).

Dell'**Agorà romana** rimangono solo i ruderi. Essa si trova all'estremità sud del quartiere Monastiraki: il quartiere arabo in cui vi sono moschee, mercati, compreso il mercato delle pulci, ed i resti della biblioteca di Adriano. L'unico museo ancora presente nell'Agorà romana è la **Torre dei Venti**. Essa venne costruita nel II secolo a.c. e fungeva da rilevazione astronomica ed orologio idraulico. La torre è ottagonale, alta 12 m. Sull'estremità alta di ogni lato c'è un basso-rilievo che rappresenta il vento che proviene da quella direzione.

Maratona.

Maratona è un'antica città situata a circa 40 Km da Atene. Si estende su una pianura che nel 490 a.c. fu teatro di una storica battaglia tra Persiani ed Ateniesi, e permise a questi ultimi, vittoriosi, di difendere la propria libertà dagli invasori. Un tumulo lungo 180 m. e alto 10 m. ospita le 192 vittime ateniesi e ricorda l'impresa. Ad un giovane soldato, di nome Filippine, venne dato il compito di informare la città di Atene della vittoria. Egli percorse la distanza tra le due città di gran corsa. Raggiunse la capitale stremato e prima di morire riuscì a dare la solenne notizia al Parlamento. In suo onore si corre oggi la gara più rappresentativa dell'atletica leggera: chiamata, appunto, Maratona. Vicino al tumulo si trova un museo con vari reperti del tempo, reperti egiziani e reperti di epoca romana.

Sabato 22 febbraio 2003: Partenza intorno alle 7,20 dalla stazione vicino l'albergo. Visitata Micene partenza alle 15,21 per Corinto. Ritorno in serata.

Corinto Antica.

L'Antica Corinto è situata 7 Km a Sud-Ovest della città moderna. Fu un centro molto popoloso ed importante nell'antichità grazie alla sua posizione geografica strategica, che le permetteva di collegare il Mediterraneo orientale all'Adriatico. I monumenti di maggior importanza della città antica sono il teatro greco; l'Odeion (teatro romano coperto); l'Agorà circondata dalle Stoà di Sud e Nord-Ovest, nella quale si erge il Bema sul quale S. Paolo fu accusato di sacrilegio dagli Ebrei; il tempio di Ottavia, di cui però restano solo 3 colonne; il tempio di Apollo, ancora ben conservato; la Via di Lechaion, lastricata in

marmo, che collegava il porto con la città. Infine, il museo è uno dei più completi di tutta la Grecia perché contiene opere e reperti di tutti i tempi antichi.

L'Acrocorinto, situato 4 Km a Sud della città antica, è una fortezza situata su un monte che sovrasta Corinto. Fu edificato dai romani e fu reso via via più inespugnabile da ciascuno degli occupatori successivi. Ne è prova sia la presenza di tre diverse porte fortificate all'entrata della fortezza: la più esterna è turca, poi vi è quella franca e quella bizantina; che la presenza di una torre tipicamente veneziana. Nell'antichità l'Acrocorinto ospitava nel tempio di Afrodite 1.000 prostitute sacre, cosa che fece scatenare le ire di S. Paolo e che gli fece scrivere le famose "lettere ai Corinzi".

Nei pressi, ed, in particolare, situata nella punta meridionale del canale di Corinto, si trova l'**Antica Isthmia**: un sito archeologico di notevole importanza. Esso era un importante centro religioso, nel quale spiccava il Tempio di Poseidone, di cui ora restano solo le fondamenta. Nel centro era situato anche uno stadio olimpico, ormai scomparso, di cui resta solo una linea di partenza, nel quale si svolgevano ogni 2 anni i giochi istmici.

Micene.

Micene, situata 2 Km a Nord della città di Mykines, è un'antica città fortificata, di grande splendore politico. La città sorge su una collina; è difesa da mura esterne molto possenti, larghe anche 14 m., dette ciclopiche. Era divisa in due parti: la sommità della collina: l'Acropoli era abitata solo dalla classe dirigente. Al suo interno sveltano il Megaron ed il Palazzo Reale. Nella parte inferiore vivevano gli artigiani. Le due parti sono collegate da ampie rampe. alla cittadella si accede da una porta detta "dei leoni". Importante era la scala segreta che, dopo 99 gradini, permetteva di raggiungere la cisterna usata per incamerare riserve idriche indispensabili durante gli assedi.

Famose sono le tombe di Micene, unico posto in tutta la Grecia nel quale, tra il 1700 ed il 1100 a.c., si usava seppellire i morti. Esistono tombe di due tipi: tombe a pozzo, più antiche, situate dentro le mura della città; e tombe a cupola, dette "tholos", che si trovano fuori le mura, di costruzione più recente e conservate meglio. Tra i "tholos" spiccano per importanza e forma intatta il **Tesoro di Atreo** (Tomba di Agamennone) e la tomba di Clitemnestra. Tali cupole venivano costruite con pietre che formavano cerchi successivi e restringenti, fino ad essere chiuse da un masso superiore unico e poi erano ricoperte di terra. L'unica entrata resta così il dromos: viale cinto da mura che sorreggono la terra che copre la tomba.

Domenica 23 febbraio 2003: Visita al famosissimo mercato delle pulci alla Plaka, ore 11 appuntamento incredibile con il cambio della guardia davanti al Monumento al milite ignoto. Come ultima fatica scalata del Licabetto con la famosa funivia. Partenza dall'aeroporto internazionale di Atene alle 17,30. Arrivo alla Malpensa intorno alle 19,15.

Alcune pietanze famose non riportate nelle pagine seguenti:

Mezedes: antipasto.

Psistaria: ristoranti specializzati in barbecue.

Ouzòri: bar specializzati nel famoso liquore all'anice.

Agkimàres a la polita: carciofi in succo di limone.

Zacharoplasteio: pasticceria.

Salépi: bevanda con semi di sesamo.

Dolmades: foglie di vite con polpette di carne e riso.

Moussaka: Torta di carne e melanzane

Giovedì pomeriggio tornando facoltativa è la visita alla grande mela greca Lampropoulos in via Aiòlou 99 nei pressi dell'albergo.

Guida di Gianmaria Salvagno

Rivisto e integrato da Stefano Bauli

Greek National Tourism Organization

<input type="checkbox"/>	Travel Guide	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>		
Transportation			



Beyond words

RAILWAY SCHEDULE TO PELOPONNESE

ATHENS - ARGOS: 07.00, 07.24, 10.35, 15.07, 16.02, 23.10
ARGOS - ATHENS: 02.48, 06.30, 11.03, 15.11, 18.52, 20.24

ATHENS - KORINTHOS: 06.29, 07.24, 08.49 (IC), 09.37, 10.35, 12.07 (IC), 14.06 (IC), 15.07, 15.26, 16.02, 18.20 (IC), 22.19, 23.10

KORINTHOS - ATHENS: 03.48, 04.41, 07.28, 09.00 (IC), 12.05, 12.52, 14.17 (IC), 16.11, 16.57, 18.29 (IC), 19.54, 20.33 (IC), 21.17, 22.24

ATHENS - KALAMATA: 07.00, 10.35, 15.07, 23.10
KALAMATA - ATHENS: 07.20, 11.27, 17.12, 23.04

ATHENS - KALAVRITA:
ATHENS - DIAKOFTO (Tel: 06910 41205): 06.29, 08.49 (IC), 09.37, 12.07 (IC), 14.06 (IC), 15.26, 18.20 (IC), 22.19
DIAKOFTO - KALAVRITA (Tel: 06920 22245): 08.00, 10.30, 13.15, 15.45 Saturdays, Sundays : 09.00, 11.35, 14.10, 16.48
KALAVRITA - DIAKOFTO: 09.15, 11.45, 14.30, 17.00
 Saturdays, Sundays: 10.12, 12.47, 15.22, 18.00
DIAKOFTO - ATHENS: 03.22, 07.53 (IC), 11.30, 13.09 (IC), 15.17, 17.22 (IC), 19.25 (IC), 21.02

ATHENS - LOUTRAKI: 07.17, 15.54
LOUTRAKI - ATHENS: 10.37, 19.02

ATHENS - MIKINES: 07.24, 10.35, 15.07, 16.02, 23.10
MIKINES - ATHENS: 02.58, 06.40, 11.13, 15.21, 19.02

ATHENS - NAFPLIO: 07.24, 16.02
NAFPLIO - ATHENS: 06.10, 18.32

ATHENS - PATRA: 06.29, 08.49 (IC), 09.37, 12.07 (IC), 15.26, 18.20 (IC), 22.19
PATRA - ATHENS: 02.26, 07.06 (IC), 10.25, 12.22 (IC), 13.54, 16.35 (IC), 18.38 (IC), 19.59

ATHENS - PIRGOS: 06.29, 08.49 (IC), 09.37, 14.06 (IC), 15.26, 18.20 (IC), 22.19
PIRGOS - ATHENS: 00.36, 05.29 (IC), 08.22, 10.46 (IC), 11.37, 17.00 (IC), 17.57

	Prices in €	Duration of the trip
--	--------------------	-----------------------------

ATHENS - ARGOS:	3,50	3 hrs
ATHENS - KORINTHOS:	2,60, 5,20 (IC)	1 h 50' 1h 30'
ATHENS - KALAMATA:	7,00	6 hrs 30'
ATHENS - DIAKOFTO:	3,80, 8,50 (IC)	3 hrs 15' 2 hrs 40' (IC)
DIAKOFTO - KALAVRITA:	3,70	1 h 10'
ATHENS - LOUTRAKI:	3,50	2 hrs 15'
ATHENS - MIKINES:	3,20	3 hrs
ATHENS - NAFPLIO:	4,80	3 hrs 15'
ATHENS - PATRA:	5,30, 10,00 (IC)	4 hrs 10' 3 hrs 30' (IC)
ATHENS - PIRGOS:	7,00	6 hrs 20'

RESERVATIONS: 6, Sina St. Tel: 010 3624402-6, 010 3627947 (abroad) (spot No 86 on Athens map)
 1, Karolou St. Tel: 010 5297777 (spot No 85 on Athens map)
 LARISSA R.S.: Tel.: 010 5298837, 010 8237741 (spot No 88 on Athens map)
PELOPONNESE R.S.: Tel.: 010 5131601 (spot No 89 on Athens map)
 Tel.: 010 5298739 (buses to: Albania, Bulgaria, Turkey).

ABBREVIATIONS: IC = INTERCITY (EXPRESS LINE), CC = COUCHETTE CAR

.....
 givay Afsan

LA BATTAGLIA DI MARATONA

UNA CRONACA

All'incirca due millenni e mezzo fa, venne combattuta nella piana di Maratona la prima grande battaglia della storia militare. Per la prima volta nella storia del mondo, l'addestramento, lo spirito e la compattezza di un piccolo esercito, guidato da un genio militare, prevalsero sulla forza bruta e sulla massa di un grande esercito che poteva contare soltanto sulla moltitudine e la ferocia dei suoi armati. Inoltre questa battaglia segnò l'inizio della lotta tra Oriente ed Occidente., lotta che dura tutt'ora.

La lotta dei greci contro il "grande re" Dario era iniziata diversi anni prima, e, sebbene gli elleni avessero conseguito alcune vittorie sui satrapi persiani, non si trattava altro che di punture di spillo per l'immenso impero. Ma Dario non poteva tollerare che un piccolo popolo si levasse a contrastare le sue conquiste e decise di punire Atene e conquistare la Grecia europea.

Fu così che nel 490 avanti Cristo seicento navi e duecentomila persiani si affacciarono alle porte di Atene. Questa armata di dimensioni spropositate sbarcò sulla costa orientale dell'Attica accampandosi nella piana di Maratona. L'esercito persiano rispecchiava l'organizzazione politica e sociale dell'impero ed era composto da uomini di diversa nazionalità, mercenari od assoggettati; soltanto la minoranza era costituita da persiani che però ne rappresentavano il nerbo. La fanteria era armata con lance e spade, ma le armi prevalenti erano quelle da getto, archi, frecce e fionde, in quanto i persiani disdegnavano il combattimento ravvicinato e preferivano tirare sul nemico a distanza, riparandosi dietro scudi di vimini conficcati nel terreno. Ad eccezione degli elmi, la fanteria non aveva equipaggiamenti protettivi. La cavalleria, invece, i cui componenti disponevano di elmo e corazza, aveva come arma fondamentale l'arco: il suo compito non era quello di costituire una massa d'urto, ma quello di fermare l'avanzata del nemico mediante una combinazione di velocità e di tiro di armi da getto, in modo che potesse essere distrutto dalla fanteria. L'esercito era anche dotato di carri falcati e di torri mobili trainate da buoi e presidiate da arcieri.

La mobilità e le manovre rapide erano le caratteristiche della tattica persiana; ma al tempo di Dario la coesione dell'esercito si era allentata, causa i conflitti tra satrapi, le sedizioni e la decadenza dei costumi; la sua manovrabilità, quindi, si era notevolmente ridotta.

L'esercito ateniese era composto da tutti i liberi cittadini per i quali vigeva l'obbligo delle armi, uguale per tutti: tutti combattevano con un fine comune e con uguale rischio. Secondo l'antico costume nazionale, i guerrieri di ciascuna tribù erano schierati insieme: il vicino combatteva a lato del vicino, l'amico presso l'amico; di conseguenza lo spirito di emulazione e la coscienza della responsabilità erano altamente elevati. Gli schiavi erano esclusi dal servizio ed in guerra l'obbligo militare ricadeva principalmente sulle classi privilegiate, mentre le classi povere, a meno di estrema necessità, non erano chiamate; tanto maggiori erano gli interessi di un cittadino, tanto maggiore doveva essere il suo interesse a difenderli, difendendo il suo paese. L'obbligo del servizio era dai 16 ai 60 anni d'età, ma per la costituzione dell'esercito mobilitato erano scelti uomini tra i 20 ed i 40 anni.

Agli opliti, i fanti di linea, il fior fiore dell'esercito, veniva assegnata la panoplia: essa non era altro che l'armamento principale consistente nell'elmo di cuoio o bronzo, con un protetto nuca ed ornato di cimiero; la corazza (*thorax*) era di cuoio rinforzato con lamine metalliche e sostenuta da spalline; gli schinieri (*enemides*) scendevano fino alla caviglia. Lo scudo, ovale, era di bronzo, con l'umbone a motivi decorativi. Le armi offensive erano la lancia che poteva arrivare anche a più di 6 metri, con la punta ferrata alle due estremità per poter essere utilizzata anche dopo la rottura (il materiale usato per l'asta era il frassino); la spada, diritta, a due tagli, lunga circa 60 cm. I più giovani e più poveri servivano nella fanteria leggera; erano gli psiliti che, in generale, aprivano il combattimento ingaggiando scaramucce; non avevano armamento difensivo ed erano dotati di giavellotto, arco e fionda.

La cavalleria era scarsa e poco efficiente, sia perché il terreno montagnoso mal si prestava al suo addestramento ed impiego, sia perché gli allevamenti erano limitati e non vi era selezione. Essa non usava staffe e veniva impiegata nelle cariche al galoppo.

La massa dell'esercito era costituita da una o più falangi. La falange degli opliti, che fu il germe di ogni sviluppo militare europeo, formava, stando in linea, un rettangolo di 256 uomini di fronte su 16 di profondità. Questo organismo serrato e massiccio, data la sua pesantezza, aveva scarse capacità di manovra e quindi era più idonea alla difesa che alla offesa.

Ai tempi di Maratona, però, era stato istituito un organico più snello e mobile, frazionabile in reparti di entità minore. Gli opliti erano stati addestrati a spostarsi a passo di corsa, nonostante le pesanti armature, senza rompere la formazione. Il frazionamento della falange aveva dato a questa massiccia formazione una maggiore agilità perché si poteva rompere facilmente in colonne per assumere posizioni di marcia e, nello stesso modo, poteva riprendere la formazione di battaglia.

La pianura di Maratona, distante circa quaranta chilometri dalla città, si trovava lungo la baia dello stesso nome, nella zona sud-est dell'Attica; aveva forma di mezzaluna lunga 10 Km e larga poco più di 3 al centro, dove maggiore era lo spazio fra le montagne ed il mare, restringendosi verso le due estremità dove le montagne quasi lambivano le acque. Al centro si trovava una vallata che si dirigeva verso l'interno; per il resto la piana era circondata, dalla parte di terra, da aspre montagne calcaree, con una fitta vegetazione: pini, ulivi e cedri. Ai lati vi erano zone paludose che in autunno, la stagione della battaglia, inondate dalla pioggia, erano impraticabili per la cavalleria.

Accampati e nascosti sulle montagne, gli ateniesi spiavano ogni movimento dei persiani. La loro forza complessiva era di circa 10.000 uomini, più di 1.000 plateesi, ed in quella occasione non disponevano di cavalleria.

Il comando dell'esercito era tenuto da un consiglio di guerra costituito da dieci strateghi, fra cui Temistocle, il futuro vincitore di Salamina, il polemarco Callimaco ed Aristide, il quale con il senno di poi si rivelò l'uomo chiave per la vittoria finale. Egli infatti, pur toccandogli in sorte il comando il giorno della battaglia, ne delegò il turno ad un altro stratega, riconoscendo in lui migliori capacità strategiche: il suo nome era Milziade. Quest'ultimo infatti aveva capito qual era il debole dei persiani: essi erano bravi soldati individualmente, ma non avevano nessuna idea della manovra collettiva. E su questa puntò.

Tenendo conto della natura del terreno, Milziade schierò allora l'esercito greco con le spalle ai monti, allargando la sua linea in modo da occupare tutto il terreno praticabile e da impedire un aggiramento da parte della cavalleria avversaria. Tale allargamento implicava, però, un assottigliamento della retrovia: in questo modo, contrariamente alla tattica della falange fino ad allora usata, indebolì solamente il centro, lasciandolo su tre linee, e rinforzò le ali che si schierarono su sei linee.

Il fronte era costituito unicamente da opliti. Callimaco guidava l'ala destra, i plateesi formavano l'estrema sinistra, Temistocle e Aristide comandavano il centro. Così schierato e tenuto il suo esercito nascosto fino all'ultimo momento, Milziade diede il segnale dell'attacco. Ma anziché avanzare a passo lento, come consuetudine della falange, egli spinse i suoi uomini a passo di corsa. La celerità nel coprire il tratto di pianura esistente tra gli ateniesi e le prime linee dei persiani non avrebbe consentito a questi ultimi di preparare in modo efficiente ed efficace la cavalleria, prima, cioè, che gli arcieri potessero tenerli a lungo sotto tiro.

Primo stratega della storia militare, il generale ateniese aveva compreso la grande importanza della celerità della fanteria, sia come azione di sorpresa nei confronti del nemico, sia per evitare la micidiale azione delle armi da lancio. C'è da domandarsi perché questo insegnamento non sia stato più seguito nei secoli e nei millenni successivi, specie nell'età moderna, quando battaglioni di fanti furono costretti ad avanzare a passo cadenzato sotto l'incessante fuoco delle artiglierie campali.

.Scrisse Erodoto: *“Quando i persiani videro gli ateniesi che scendevano di corsa contro di loro, senza cavalli né arcieri, e in così piccolo numero, li considerarono un pugno di pazzi che si precipitassero a certa distruzione.”*

Fiduciosi nella loro potenza, i comandanti orientali si prepararono a ricevere i greci schierando, come il tempo e lo spazio meglio consentivano, le varie razze che costituivano il loro esercito, sicuri d'infrangere, in breve, l'impeto degli avversari. Come però Milziade aveva previsto, la cavalleria persiana, benché presente, non riuscì a schierarsi in tempo, sia per la rapidità dell'attacco, sia per la scarsità di spazio per manovrare, cosicché i greci, che avanzavano con una linea uguale e non oscillante di lance, contro le quali gli scudi leggeri, le corte lance e le scimitarre degli avversari opponevano una debole difesa, schiacciarono letteralmente la prima linea dei persiani.

In breve tempo però, il peso del numero ebbe ragione sull'armamento e la tattica, e i reparti al centro sfondarono la parte più debole degli ateniesi, che furono costretti a ritirarsi su per la vallata verso l'interno. Questo rinculo fu però compensato dal disordine creato dalle ali ateniesi tra le file dei reparti asiatici, meno agguerriti di quelli persiani. Milziade in questo modo fece convergere le sue ali verso il centro nemico costringendo i persiani a difendersi sui fianchi, mentre Aristide e Temistocle, riordinate le loro truppe, rinnovavano l'attacco, completando l'azione contro le unità persiane e saciche. I persiani con i loro scudi leggeri di vimini, privi di armatura, non abituati a mantenere la formazione e a manovrare come i loro avversari, combattevano molto svantaggiosamente con armi più corte e meno efficaci contro il fronte compatto dei fanti corazzati greci, bene armati e perfettamente addestrati a compiere evoluzioni mantenendo una linea uniforme. I greci, ormai consapevoli della vittoria, combattevano con sempre rinnovato vigore finché i persiani, dopo aver subito gravissime perdite, volsero le spalle e fuggirono verso la spiaggia, inseguiti e massacrati dai loro vincitori, fin sulle navi.

Milziade, con la compattezza delle sue truppe, la sorpresa, lo sfruttamento del terreno, la rapidità dell'azione e la perfetta manovra, aveva dunque vinto. Fonti greche attribuiscono agli sconfitti persiani 6400 caduti; di contro vi furono solamente 192 morti tra le truppe di Milziade.

Se si tiene in considerazione il massacro di indios che Pizarro circa 1500 anni dopo riuscì ad attuare con un pugno di soldati spagnoli perfettamente addestrati, questi dati potrebbero non essere così astrusi visto il differente armamento degli opliti greci e alla quasi impossibilità, da parte dei persiani armati di spade e di corte lance, di penetrare efficacemente nella salda e compatta siepe di lunghe lance dei greci. Quel che è certo è che fu una grande e sorprendente vittoria.

La sconfitta di Maratona non indebolì la potenza dei persiani, le risorse dei quali erano ancora enormi; essi infatti, rinnovarono i loro tentativi con mezzi ancora più grandiosi, ma furono nuovamente sconfitti a Salamina ed a Platea. Ma per quanto grandi siano state, queste battaglie non furono dell'importanza di Maratona. In questo scontro era stato distrutto il mito dell'invincibilità persiana, e si era creato nei greci il convincimento che disciplina ed addestramento avrebbero sempre avuto la meglio su avversari più potenti.

BIBLIOGRAFIA

Burn A., *Persia and the Greeks*, Londra, Edward Arnold, 1962.

De Sanctis G., *Storia dei Greci*, 2 voll., Firenze, La Nuova Italia, 1940.

Erodoto, *Le Storie*, Roma, Dante Alighieri, 1982

Mackenzie, *Marathon and Salamis*, Londra, s.e., 1934.

Polibio, *Le Storie*, Milano, Mondadori, 1979, 3 voll.

Pritchett W.K., "Marathon", in *University of California Publications in Classical Archaeology*, Stanford, 1960.

Pritchett W.K., *Studies in Ancient Greek Military Practices*, Los Angeles, University of Berkeley Press, 1971.

Warry J., *Warfare in the Classical World*, Londra, Salamander Books Ltd., 1980

Hanson V.D., *L'arte occidentale della guerra*, Milano, Garzanti Libri S.p.a., 2001, ed. it.

Montanelli I., *Storia dei Greci*, Milano, RCS Libri S.p.a., 2001, diciassettesima ed.